



Iniziativa per favorire la collaborazione diretta fra università, centri di ricerca e aziende. Partecipa anche la Camera di commercio

Giovani "cervelli" crescono, e inventano per Roma

Scelti 12 progetti innovativi: per un anno Regione e Comune pagheranno lo stipendio dei ricercatori

di MAURO EVANGELISTI

Se la giovane ricercatrice che vuole migliorare la qualità dell'aria negli uffici, con delle piante immerse nell'acqua che eliminano l'inquinamento all'interno dei luoghi chiusi, non andrà all'estero, un po' sarà anche merito di questa iniziativa. Se fra qualche anno, visitando i Fori Imperiali o i Musei Vaticani, il turista riceverà le spiegazioni da un cicerone virtuale direttamente sul palmare o sul telefonino grazie a una tecnologia innovativa, chissà, una parte del merito andrà ai finanziamenti assicurati dal Comune e dalla Regione. E se in un museo potremo sorprenderci ammirando una ricostruzione in tre dimensioni di un antico palazzo, allora il pensiero andrà anche a un altro giovane ricercatore, il cui stipendio, per un anno, è pagato con i contratti di innovazione. In fondo, se Roma è davvero la città più creativa d'Italia, come sentenziato da uno studio pubblicato nei giorni scorsi, allora deve dimostrarlo nella pratica. Aiutando chi decide di svolgere ricerca in Italia, in condizioni non sempre invidiabili, anche dal punto di vista economico.

Ieri mattina sono stati presentati i dodici progetti finanziati dalla Filas (una società della Regione che sostiene l'innovazione) e dal Comune di Roma. I vincitori, (fra i quali è stato diviso un budget di 250 mila euro), sono stati scelti con il primo bando del progetto "I=rp al quadrato, Innovazione=ricerca progetti persone", che favorisce la collaborazione diretta fra l'università, i centri di ricerca e le aziende. Quarantuno in totale i progetti presentati, trentuno quelli già valutati, dodici i vincitori. Sono ricercatori - otto uomini e quattro donne - che opereranno su settori differenti: comunicazione, ingegneria aerospaziale, beni culturali, qualità urbana, ambiente. Nel 2006 si replica, è arrivato anche il sostegno della Camera di commercio, è aumentato il budget: 500 mila euro. Da sottolineare che c'è stata la partecipazione diretta delle università; La Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre.

Spiega l'assessore comunale alle Politiche economiche, Marco Causi: «Questo meccanismo è importante perché permette di mettere insieme università e imprese fin dalla fase progettuale. Non è qualcosa di immateriale, si concretizza nella carne e nelle ossa di un giovane ricercatore che segue il progetto dell'impresa e viene continuamente seguito dalla propria università». Crede molto in questo strumento anche l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Raffaele Ranucci: «Per questo, come Regione Lazio, abbiamo deciso di raddoppiare il contributo, da 125 mila a 250 mila euro». Il merito di questa iniziativa, inoltre, è anche quello di favorire il ruolo nell'innovazione delle piccole e medie imprese. Dice Lorenzo Tagliavanti, vicepresidente della Camera di commercio: «Roma ha il maggior numero di imprese con meno di dieci lavoratori e il maggior numero di università. Fino ad oggi, però, questi due mondi sono stati troppo separati: ci sono tante imprese che non trovano ricercatori e viceversa tanti ricercatori senza impresa».

La lista dei dodici progetti finanziati va a toccare settori diversi. Altri esempi? La ricostruzione di copie di oggetti e opere d'arte originali in formato tridimensionale (proponenti Unoano e Roma Tre). Ancora: l'idea di arricchire l'offerta culturale dell'Auditorium, attraverso home video, web tv e canali tematici satellitari e digitali terrestri (fondazione Musica per Roma e Roma Tre).

L'assessore comunale Marco Causi:
«Facciamo dialogare gli atenei con il mondo delle imprese». Ranucci:
«Aumentiamo i finanziamenti»

MARIANNA

«Una pianta immersa in acqua per purificare l'aria in casa e ufficio»

«Sì, questo progetto di innovazione per le imprese un merito ce l'ha: personalmente, mi ha consentito di restare nell'ambito della ricerca. E di fare dialogare imprese e università. Non è poco. Ed è un segnale positivo, che testimonia il fermento di Roma, il fatto che siano stati ben trentuno i progetti innovativi che hanno partecipato al concorso per ottenere

il finanziamento». Lei ha 28 anni, è originaria di Frosinone, ma a tutti gli effetti è uno dei "cervelli" che Roma rischiava di perdere, laureata in Ingegneria chimica alla Sapienza, Marianna Zeppieri trascorrerà dodici mesi della sua vita a studia-



Marianna Zeppieri

re come purificare l'aria grazie all'uso di una pianta immersa nell'acqua. Certo, è un modo semplicistico per raccontarla. Quando lei parla del progetto che, insieme alla Sapienza, vede come promotrice la Società energie alternative rinnovabili, lo fa con parole più rigorose: «Si tratta di una innovazione tecnologica che consiste in un sistema di trasferimento aria-acqua innovativo e ad alta efficienza. In pratica, purifica l'aria di ambienti domestici e di lavoro inquinati da ossido di carbonio, ossidi di azoto, zolfo, radon, polveri...». Anche il fumo di sigaretta? «Certo». Se non fosse altro che per questo, in molti ora sperano che la ricerca della dottoressa Zeppieri vada a buon fine.



FRANCESCO

«I turisti potranno avere sul telefonino informazioni culturali in tempo reale»

La tecnologia si chiama Rfid, una sigla dietro alla quale si nascondono alcune parole in inglese, Radio frequency identification. In altri termini: la possibilità di identificare un oggetto via radio e allo stesso tempo di inviare informazioni. L'idea che ha in mente Francesco Rizzo, ricercatore del Cattid (Centro per le applicazioni della televisione e delle tecniche di istruzione a distanza) della Sapienza, è quella del visitatore di un museo che passa da un'opera all'altra, con in mano un palmare o un telefonino cellulare di terza generazione in cui riceve informazioni detta-

gliate su quanto sta vedendo. «All'inizio il palmare dovrà essere fornito dai musei, perché questa tecnologia non è ancora molto diffusa. Ma in futuro si potranno ricevere le informazioni direttamente sui propri apparecchi», dice.

Ricercatore in Italia, vita difficile... «Guardi, anch'io la tentazione di andare all'estero l'ho avuta, la situazione è realmente difficile, non è un luogo comune. Ma questa iniziativa dei contratti per l'innovazione rappresenta un esempio lodevole - ammette Rizzo - Ed è significativo che questo avvenga in una città come Roma».

Un chip inserito in tutti i prodotti permetterà di passare alla cassa ed avere immediatamente il totale da pagare: dovrebbe sostituire il codice a barre

MAURIZIO

«Un chip per pagare la spesa al supermercato evitando la fila in cassa»

Il suo obiettivo è mandare in pensione il codice a barre. Anzi, se la sua ricerca darà risultati pratici ed economicamente competitivi rischia di mandare in pensione una buona parte delle cassiere dei supermercati. Perché il futuro che ha in testa parla di un microchip inserito nella confezione di ogni prodotto: quando si arriverà alla cassa con il carrello pieno, il calcolo sarà fatto automaticamente e

si potrà pagare molto rapidamente. «Ma quella del supermercato - racconta il trentunenne Maurizio Manenti, dipartimento ingegneria elettronica di Tor Vergata - è solo una delle possibili applicazioni del nostro progetto che punta a realizzare una linea di dispositivi hardware che riconosce il chip. Già ci sono ottimi risultati nelle biblioteche e negli archivi: dotando i libri o i documenti del chip è possibile sapere in tempo reale dove si trova il pezzo ricercato». Il problema del progetto che l'ingegner Manenti sta conducendo per conto della Raptex srl è anche quello di ridurre il costo dei chip: attualmente il loro prezzo è di circa 30 centesimi di euro, troppo alto per pensare di usarli sulle confezioni dei prodotti del supermercato. «Ma con il tempo questo problema sarà risolto. Questa tecnologia ha grandi potenzialità». Mai avuta la tentazione di andare all'estero a svolgere l'attività di ricercatore? «Purtroppo la situazione della ricerca in Italia è quella che è, spesso si è sottopagati. Grazie a questo progetto, ho fatto una scelta differente».



Maurizio Manenti